

Rosella Perugi

EMOZIONI FINLANDESI – GLI ITINERARI DI M.A. LOSCHI

*"Fa uno strano effetto questa trama di pensieri disseminata lungo una strada solitaria.
Piccole voci nel grande silenzio artico"
(M.A. Loschi, 1935: 122)¹*

1. Premesse

Il libro *Itinerari finlandesi* viene pubblicato nel 1935 ed è, per la maggior parte, il risultato di un viaggio effettuato durante l'estate precedente.

Quando visita la Finlandia, Maria A. Loschi è già una giornalista affermata. Ha inoltre viaggiato a lungo, visitando in particolare gli Stati Uniti, dove i suoi molteplici interessi si sono focalizzati sulla condizione della donna, in particolare la donna istruita ed emancipata, che diviene per lei un modello da riproporre anche in patria². Giunta in America alla fine della I guerra mondiale, Loschi rimane ammirata delle vacanze in campeggio, dell'informalità americana ma soprattutto di questa nuova donna, che riesce a coniugare la propria libertà con caratteristiche femminili tradizionali (l'abilità in cucina, l'organizzazione di eventi familiari e socializzanti)³. La scrittrice sembra ritrovare una simile figura femminile in Finlandia, dove si reca durante l'estate 1934 con un gruppo di turisti di nazionalità mista per visitare il Paese da sud a nord.

Maria Albertina Loschi, che professionalmente nasce come insegnante di inglese e francese, in questo periodo ha quindi già acquisito un certo prestigio come giornalista sia in Italia che all'estero; scrive per diverse riviste femminili⁴, non solo su argomenti di carattere generale ma anche su altri, più specifici, relativi alla posizione della donna nella società o ad argomenti letterari, con particolare riguardo alle scrittrici del nord Europa⁵.

Fattori diversi, quali la sua conoscenza delle lingue e la sua abilità nel crearsi una rete di amicizie influenti sia in patria che all'estero, non sono secondari nella carriera di Loschi; tuttavia sono soprattutto le sue capacità di osservare con sensibilità le situazioni e riportarle con uno stile accattivante, corredato sempre di dati oggettivi e testimonianze dirette, gli aspetti che più consolidano la sua fama di autrice affidabile ed equilibrata. Pertanto anche la cronaca del suo viaggio in Finlandia riscuote un discreto successo, tanto da venir ristampata in duemila copie nella seconda edizione. Lo testimonia la recensione apparsa sull'*Almanacco della donna italiana* del 1936:

Maria A. Loschi è una delle donne italiane più attive: giornalista, conferenziera, propagandista, essa è davvero un esempio di coraggio e di iniziativa. Potrebbe mettere insieme volumi e volumi, se raccogliesse articoli e conferenze. Lo farà, speriamo: per ora si accontenta di offrirci questo bel volumetto *Itinerari finlandesi* (Ed. Sten, Torino), riccamente illustrato e vivo d'interesse dalla prima all'ultima pagina.

¹ M.A. Loschi, *Itinerari finlandesi*, ed. STEN, Torino, 1935

² Si vedano: D. Rossini, *Donne e propaganda internazionale : percorsi femminili tra Italia e Stati Uniti nell'età della Grande Guerra*, Milano, Italy : FrancoAngeli, [2015]; e "La donna nuova americana e Maria A. Loschi" (1918-1920), in *Miti americani tra Europa e Americhe*, a cura di C. Ricciardi e S. Vellucci, Mazzanti, Venezia 2008, pp. 65-76

³ M.A. Loschi, *Novità d'America per un vecchio occhio europeo*, Ep, 4 febbraio 1919, cit. in Daniela Rossini, *Donne e propaganda internazionale : percorsi femminili tra Italia e Stati Uniti nell'età della Grande Guerra*, Milano, Italy : FrancoAngeli, [2015];

⁴ *La Donna Italiana (Roma)*, 1934, pp.365-368; *Almanacco annuario della donna italiana*, 1936/XIV (pp. 237-245)

⁵ Si vedano gli articoli sopra citati

Maria Loschi non è solamente una viaggiatrice ed una giornalista, non ci dà quindi dei semplici appunti di viaggio o delle impressioni personali, essa è una studiosa, un'osservatrice ed è dotata di singolare sensibilità femminile. Così il suo libretto, edito nel centenario del Kalevala, diventa una vera e propria storia della Finlandia, con riassunti delle origini con dati sulla razza finnica e poi via via con descrizione di paesi, costumi, vita, con nozioni di arte, di letteratura e con informazioni psicologiche e sentimentali che interessano particolarmente noi donne.

Un libretto anche questo che, come altri pochi, non dovrebbe mancare nella biblioteca delle persone colte.

D. Banfi Malaguzzi, *Scrittrici d'Italia*, in *Almanacco annuario della donna italiana*, 1936 /XIV: 201-202

Questa breve recensione si presta ad alcune osservazioni: il libro è definito come "una vera e propria storia della Finlandia, con riassunti delle origini con dati sulla razza finnica e poi via via con descrizione di paesi, costumi, vita, con nozioni di arte, di letteratura": ne vengono quindi sottolineate la ricchezza di informazioni e dati oggettivi. Tuttavia, il "volumetto" appare interessante anche per altri aspetti, quelli definiti "psicologici e sentimentali" che risultano, secondo Malaguzzi, particolarmente interessanti per il pubblico femminile. Proprio la varietà di argomenti e lo stile colloquiale adottato da Loschi rendono la lettura più accessibile a quel pubblico non specialistico (e non solo femminile), al quale il "libretto" sembra destinato, anche in un'ottica di divulgazione della Finlandia in Italia, utile in questo periodo per motivi politici.

In questi anni infatti la politica estera italiana soffre di un certo isolamento internazionale; giovani stati quali la Finlandia sono ritenuti quindi dei potenziali alleati in campo economico⁶. E' pertanto importante far conoscere questo stato "amico" al pubblico italiano sotto una luce positiva, che sfati il mito del nord freddo e inospitale e lo sostituisca con quello di un luogo aperto al futuro, ricco di risorse, amichevole, ma al tempo stesso rispettoso del passato, capace di condividere gli ideali classici, che vengono proposti come "europei" e quindi pertinenti al "centro" (Roma) così come alla "periferia" (la Scandinavia), come viene evidenziato da Alessandro Pavolini nella sua *Prefazione* al libro. Loschi riesce abilmente a ricreare una corrispondenza emotiva fra il lettore italiano e la Finlandia, attraverso uno stile colloquiale che mette il lettore a proprio agio, utilizzando immagini accattivanti e descrivendo episodi coinvolgenti, mentre d'altra parte fornisce dati precisi e statistiche recenti che definiscono un'immagine concreta del Paese. L'oggettività unita al tono confidenziale fanno sì che il lettore venga quasi naturalmente ad apprezzare tutti gli aspetti della Finlandia, promettente partner commerciale oggi e possibile alleato militare in un futuro prossimo.

Pertanto, anche se il titolo sembra proporre un diario di viaggio, la narrazione si sviluppa attraverso uno stile atipico per il genere. Se all'"itinerario" viene dedicata la maggior parte dei dodici capitoli, gli ultimi invece affrontano argomenti non direttamente pertinenti a un *travelogue*, rivelando l'intenzione di inserire la descrizione del viaggio in un contesto più esaustivo, che da una parte fornisca al lettore un'immagine completa del Paese e dall'altra conferisca al libro uno spessore culturale e scientifico, mettendo in relazione la testimonianza di prima mano della viaggiatrice alla situazione storico-politica ed economica finlandese⁷.

⁶ Per i rapporti fra Italia e Finlandia in questo periodo storico si veda il contributo di M.Longo Adorno, *Italia e Finlandia: due nazioni nell'Europa del secolo breve*, in *La residenza d'Italia in Finlandia-Italian Residenci Suomessa*, ed. Jelgavas, Latvia 2015, pp.125-141

⁷ Può essere utile elencare i titoli dei capitoli, per sottolineare la varietà dei contenuti trattati: prima parte: I. Suomi; II Helsinki; III In cerca di frescura; IV L'agguato dell'est; V A bordo dell'Heinavesi II; VI Un po' di fifa, perché no? - seconda parte: L'AUTOSTRADA PER L'ARTICO; VII "Polaris" - 31 gradi

L'itinerario proposto non è dunque solo quello reale del viaggio in Finlandia; come si accennava in precedenza, la prefazione di un noto personaggio politico del tempo, l'onorevole Alessandro Pavolini⁸, contribuisce a delineare il *fil rouge* che attraverserà tutto il libro: l'intenzione di stabilire una comune identità fra il centro –Roma– e la periferia dell'Europa, che si realizza nella condivisione di cultura, ideali e valori:

E' bello che nel centenario del Kalevala l'omaggio di questo volume si aggiunga alle altre testimonianze italiane di interessamento e di simpatia verso la Finlandia [...] Ma c'è di più. C'è, a comune, il senso recente ed eroico della lotta per l'indipendenza contro forze enormemente soverchianti. C'è, a comune, lo slancio volontaristico, l'amore alla vita militante ed atletica, unito all'amore per la cultura e per i valori spirituali, in una sintesi di Sparta e di Atene. Accanto alle ovvie diversità, somiglianze profonde sembrano rendere omogenea la civiltà d'Occidente, qui e al suo centro, Roma, dov'essa si rinnova e sempre rinasce, e là al suo estremo margine nordico...

A. Pavolini, *Prefazione* a M.A.Loschi, *Itinerari finlandesi*: 9-10

Questa radice comune dell'identità europea è, secondo Pavolini, testimoniata in maniera originale e particolarmente accattivante dagli *Itinerari*, attraverso "motivi...che affiorano gentilmente" nelle pagine di questa scrittrice che ha molto viaggiato, ma che "sopra ogni altro ha amato l'incontro con la piccola patria dei Finni" (ibid.: 10).

Pavolini conferma dunque che si tratta di un'opera che unisce contenuti oggettivi, esposti e documentati puntualmente attraverso la ricerca di dati e il ricorso a citazioni di esperti. Pur riconoscendo l'importanza di questi fattori oggettivi e delle informazioni rigorose che il testo di Loschi offre, nella mia lettura vorrei soffermarmi sulle caratteristiche "gentili" della scrittura di Loschi e su come esse influenzino la ricezione del testo, per evidenziare le modalità comunicative e l'attenzione rivolta al pubblico lettore, realizzata attraverso un'accurata scelta linguistica e strutturale per rendere il testo più accessibile e accattivante.

Mi servirò degli sviluppi più recenti dell'approccio cognitivo alla letteratura, che si concentra sul processo di lettura e comprensione dell'opera a partire dalla scienza cognitiva⁹. In particolare considererò il concetto di *embodiment*, cioè l'idea che tutto ciò che noi pensiamo è determinato dal fatto che le nostre menti non sono isolate, ma relazionate al corpo, con il quale sperimentiamo il mondo, sono cioè *embodied* ('incarnate'). Sulla base di questa recente teoria, il pensiero è concepito come pensiero incarnato, strettamente influenzato dalla corporeità dell'essere umano, dalle nostre esperienze, dal contesto¹⁰. L'applicazione di questa teoria alla letteratura ha

all'ombra; VIII 60 Gradi di latitudine nord; IX Itinerario per pescatori; X Cooperativismo ed economia; XI Femminilità; XII Kalevala.

⁸L'onorevole Alessandro Pavolini (1903-1945), membro influente del Partito fascista, era figlio di Paolo Emilio, docente di sanscrito a Firenze e traduttore del Kalevala nel metro originario (1910). Apparteneva pertanto, si potrebbe dire per nascita, a quel gruppo di intellettuali italiani che potevano vantare una qualche dimestichezza con l'ambiente culturale nordico.

⁹Nata ufficialmente negli Stati Uniti alla fine degli anni Settanta, la scienza cognitiva ha messo in relazione in modo interdisciplinare ambiti di indagine tra loro separati in precedenza, come la psicologia, l'antropologia, la linguistica e le neuroscienze elaborando nuovi modelli teorici, con il contributo di linguisti cognitivi come Charles Fillmore, Mark Johnson, George Lakoff, Ronald Langacker, Eleanor Rosch, e di scienziati cognitivi come Marvin Minsky, David Rumelhart. Si tratta tuttavia di una scienza in continua evoluzione; per una descrizione delle teorie, L. Shapiro, *Embodied cognition*, New York:Routledge, 2011, pp. 51-69

¹⁰ Per la definizione di *embodiment*, si vedano: Lakoff, G.; Johnson, M. (1999) *Philosophy In The Flesh: the Embodied Mind and its Challenge to Western Thought*, Basic Books; Varela, F.; Thompson, E. T.; Rosch, E. (1992): *The Embodied Mind: Cognitive Science and Human Experience*, Cambridge, MA: The

dimostrato che gli stessi neuroni si attivano nello scrittore che produce il testo e nel lettore che condivide l'esperienza attraverso la lettura¹¹.

Anche se il testo in esame, essendo un diario di viaggio, non si pone come testo letterario, mi pare utile e interessante applicare nella mia analisi i parametri della "mente incarnata" per sottolineare gli aspetti sensibili che la scrittura attiva nei lettori.

Nel libro di Loschi, l'esperienza viene condivisa e resa concreta fin dall'inizio: la narrazione è introdotta da una cartina della Finlandia, che occupa tutta la prima pagina del primo capitolo, in cui è stata anche inserita un'immagine miniaturizzata dell'Europa per chiarire meglio la posizione del Paese visitato: indice di un destinatario non necessariamente viaggiatore o particolarmente esperto in geografia. Assistito da questa mappa, il lettore inizia la lettura – inizia cioè a condividere l'esperienza della scrittrice.

La narrazione si apre con una dotta citazione di de Lapradelle¹², che unisce elementi culturali a elementi esperienziali: "terra di poesia, patria di una razza di atleti, formata dal rigore del clima al grande allenamento degli sports, la Finlandia è nel mondo moderno la nazione della fiducia e del diritto" (Loschi: 13). Così alla cultura nella sua accezione poetica, quindi specialmente indirizzata alla percezione emotiva del pubblico, si affianca la descrizione fisica –finlandesi come atleti e sportivi- per sintetizzare poi entrambi gli aspetti nella giovane nazione patria del diritto. E' evidente qui la relazione profonda che viene stabilita fra la "natura" emotiva (espressa attraverso la poesia) e la potenza fisica (il clima e lo sport), che insieme convergono nella giovane nazione. Loschi rinforza questa definizione con una propria metafora: "Suomi è infatti l'incarnazione del leggendario Väinämöinen del Kalevala, eroe mite e forte che personifica la saggezza – saggezza che aspira alla libertà ottenuta col diritto" (ibid.: 13).

Poste queste premesse, segue una descrizione generale della Finlandia, supportata da un'ampia documentazione storica, che fornisce al lettore gli elementi per proseguire il viaggio con maggiore consapevolezza.

2. Lo sguardo della viaggiatrice: le città – Helsinki, Viipuri

2.1 Colpo d'occhio su Helsinki

Com'è consuetudine del tempo, Loschi raggiunge la Finlandia via mare. Nel comunicare l'esperienza dell'arrivo al lettore non si trova d'accordo con lo stereotipo che definisce Helsinki la "città bianca del nord": secondo lei le isole sono invece una "collana smeraldina" (Loschi: 31) che precede "una delicata e lieta polifonia di colori sullo sfondo azzurrino del cielo" (ibid.: 31). Così, lentamente, si avvicina la città:

"isole fitte di boschi con chiare parentesi di prati e villette solitarie e velieri candidi nelle insenature tranquille. Isolette civettuole, protuberanze scapigliate, impennacchiate di abeti contorti, gruppi di isolotti calvi come coriacee carcasse di enormi cetacei. Arabeschi di isolette bizzarre, orgogliose di ospitare un

MIT Press; Maturana, H.; Varela, F. (1987) *The Tree of Knowledge: The Biological Roots of Human Understanding*. Boston: Shambhala.

¹¹ Per l'applicazione di questa teoria alla letteratura si veda la sintesi di S. Ballerio, *Mettere in gioco l'esperienza - Teoria letteraria e neuroscienze*, Ledizioni, 2013, cap.3, *Il linguaggio incarnato*, pp.55-83

¹² Albert de Geouffre de La Pradelle fu un giurista francese (Tulle 1871-Parigi 1955) specializzato in diritto internazionale, autore di *Principes généraux du droit international* (1930), co-fondatore dell'Institut des hautes études internationales, consigliere di numerosi governi. Si era pronunciato in difesa dell'autonomia finlandese già prima del 1914 ed era stato consigliere, anche se non ufficiale, della Finlandia fra il 1918 e il 1922; membro dell'Accademia delle Scienze della Finlandia (fonte: Bibliothèque Nationale de France)

piccolo faro bianco [...] Grandi isole che pare vogliono illuderti [...] di essere finalmente in vista della terra ferma. Isole audaci che avanzano improvvisamente, si protendono, si stringono”

(Loschi: 32)

L'uso costante di aggettivi qualificativi consente al lettore di attivare nella propria immaginazione l'esperienza concreta dell'avvicinamento alla meta; i nomi alterati stabiliscono un contatto affettivo (isolette, isolettine, pietroni...) che lo coinvolge emotivamente; la personificazione, ottenuta sia attraverso l'aggettivazione che con le forme verbali, conferisce vitalità agli elementi paesaggistici. Finché finalmente Helsinki appare:

“La stretta si allenta [...] pare che le isole si allontanino con riguardosa deferenza affinché il quadro si faccia più grandioso e più nitido. Dapprima i colori sono ancora tenui, irreali, poi la bruma si dilegua, i contorni si fanno più distinti, le pennellate più vivaci e più varie” (Loschi: 34).

Eccola apparire in tutto il suo splendore, la capitale “liberata” dalle isole. La descrizione continua passando in rassegna le costruzioni monumentali, attraverso le quali “la policromia si anima, si allieta” (Loschi: 36).

Una volta a terra, il colpo d'occhio viene arricchito da altre percezioni sensoriali: “Chi ti saluta allo sbarco? [...] il profumo dei tigli in fiore” (ibid.: 36), che avvolge la scrittrice e il lettore in un unico, complice abbraccio sottolineato dallo stile colloquiale del “chi ti saluta”.

L'attenzione è poi attratta da Kauppatori, la piazza del mercato, dove “la tavolozza si fa sempre più ricca” (ibid.: 36) in un arcobaleno di colori caldi, di fiori e ortaggi animati: “[...] la vivacità grassoccia di begonie enormi, il pallore aggraziato di piccole rose [...] la fresca carezza delle lattughe” (ibid.: 36). Così Loschi coinvolge fisicamente il lettore alla scoperta di una città ritenuta algida, mostrandone invece l'accogliente policromia e sfatando il mito del rigore nordico.

2.2 Viipuri, il cuore della Carelia

Loschi prosegue il suo viaggio “in cerca di frescura”: questo il titolo confidenziale del secondo capitolo, che mostra la viaggiatrice nel suo spostamento verso est per raggiungere Viipuri. Nella Viipuri storica “il passo ha sonorità strane – viuzze dai nomi d'altri tempi: via dei Domenicani, via dei Francescani, Porta dell'Acqua, Porta del Bestiame...” (Loschi: 50) che rendono subito familiare la città al lettore italiano – certamente abituato a strade che portano il nome di santi o che ne definiscono la funzione sociale, caratteristica quest'ultima di molti borghi medievali italiani; più avanti Loschi prende letteralmente il suo lettore per la gola, illustrando in dettaglio le varietà di pane:

“...una stupefacente e sollazzevole varietà di forme e tipi di pane. La vetrina dei panettieri meriterebbe uno studio a parte – dal solito panino biondo alla pagnotta di pan bigio con qualche acino di zibibbo, dal pane bianco “a cuscino” a certi pani neri e piatti dall'aria...preistorica, dai grossi pani poliedrici picchiettati di cumino a strani ghirigori di pasta lucida e ben cotta, specie di “nodi d'amore” di *bretzel* enormi ma non incrostati di sale...” (Loschi: 50-52)

Ecco stabilite altre corrispondenze con l'immaginario del lettore italiano: questa città, lontanissima e sconosciuta ai più, presenta caratteristiche simili a una qualsiasi cittadina italiana, dai nomi delle vie alle vetrine del pane, cibo-nutimento di base nella sua varietà e allo stesso tempo cibo-metafora allusivo dell'unità religiosa nel corpo di Cristo.

3. *Il corpo viaggiante: natural-mente*

3.1 *La Finlandia come meta turistica*

In qualsiasi stagione si viaggi, l'incontro con la natura riveste un valore particolare e suscita emozioni profonde per chiunque attraversi la Finlandia. Loschi viaggia in estate, quando l'ambiente naturale particolarmente rigoglioso ben si presta a coinvolgere entusiasticamente il lettore, offrendo alla sua immaginazione un nuovo mondo tutto da scoprire.

Punkaharju, ad esempio, dal nome "un po' difficile" (Loschi: 54), è "consigliabilissimo per sposini di buon gusto, turisti affaticati di moto e di visioni, gente desiderosa di godersi in pace una villeggiatura signorile e tranquilla" (ibid.: 54). Qui "...il sole allieta senza aduggiare. Ci si sente come fasciati da un 'divino silenzio verde'. Le voci stesse sembrano attenuate [...] la snella maestosità degli altissimi tronchi rivela qua e là un inatteso scintillio di acque perlacee" (Loschi: 60); per concludere "sembra di essere in un mondo nuovo, diverso, materiato di grandi silenzi, di magici riflessi, di luminosità improvvise e di infinite ombre verdi"(Loschi: 62).

Il lettore subisce così gradualmente, attraverso lo stimolo di percezioni sensoriali visive e auditive, il fascino discreto di questa terra tutta da scoprire; la prosa accattivante di Loschi apre la strada alla scoperta del nuovo Paese rivelandone le rilassanti meraviglie.

3.2 *Emozioni e suggestioni*

L'estate finlandese permette di dilatare il presente: questo avviene grazie alla durata del giorno artico, che con la sua assenza di notte fa perdere al viaggiatore mediterraneo la nozione del tempo, specialmente proseguendo verso nord: "la sensazione, in fondo, non è spiacevole. Si utilizzano le giornate [...] la vita è più intensa in questa stagione - par che nessuno abbia bisogno di dormire." (Loschi: 133).

In questa specie di eterno, immutabile presente è invece il paesaggio finlandese che può cambiare improvvisamente e suscitare sensazioni ineffabili: "Il paesaggio assume talvolta aspetti di una irresistibile suggestività, di una bellezza tramata di sfumature misteriose e liriche. Nessuno parla."(Loschi: 91). Le catoste di legna "creano di lontano fantasiose visioni. Par d'intravedere castelli, grattacieli, villaggi [...] una strana rovina, un rudero patinato dal tempo..." (ibid.: 91). Non soltanto, il viaggio fluviale verso Oulu attraverso le rapide del fiume Oulujoki è causa di timore nel capitolo seguente, che l'autrice intitola, con l'evidente intenzione di condividere le sue emozioni, "Un po' di fifa, perché no?":

"Abbiamo lasciato Vaala da pochi minuti e già cominciano le emozioni [...] a volte pare che la barca venga inghiottita da una voragine - è un attimo ma... il cuore martella forte [...] Noto che non vi sono salvagenti né cinture di sughero... Del resto, a che servirebbero? La violenza delle acque è tale, che non so davvero chi potrebbe resistere.[...] In lontananza il fiume scompare come se precipitasse nell'abisso...Ci avviciniamo rapidamente. Le rive si restringono, la massa d'acqua si fa irruente, rombante, tumultuosa. Istintivamente la destra stringe con forza l'orlo dell'imbarcazione - lo confesso con tutta umiltà- e lo sguardo precorre con una lieve ansia. Non sono, però, la sola!"(Loschi: 109-110)

Nel brano sopra riportato viene sviluppata l'empatia fra l'autrice ai suoi lettori: la barca inghiottita dalla voragine, il fiume che scompare, il restringersi delle rive sono i fattori visivi che comunicano la sensazione di paura - peraltro enfatizzata da altri elementi: il cuore martellante e l'ansia dichiarata; la gestualità - la mano che stringe il bordo della barca- e la consapevolezza di una condivisione della paura fra tutti i

presenti; infine l'aggettivazione onomatopeica che suggerisce il rumore tremendo dell'acqua –irruente, rombante, tumultuosa. I fattori linguistici contribuiscono, insieme alla struttura sintattica- frasi brevi, accelerate, spezzate- a creare questa sensazione di pericolo imminente.

Finché il fiume ritorna a scorrere lento, fra rive silenziose.

3.3 Il fascino ambiguo della Lapponia

Il rapporto con la natura si fa più intenso col progredire del viaggio verso nord; anche la seconda parte del testo si apre con una mappa in doppia pagina che illustra il percorso da Rovaniemi all'Artico, così da offrire un nuovo supporto visivo al lettore.

Il viaggio si svolge a bordo di un autobus arancione, scherzosamente definito dall'autrice Lappland-express, che parte completo di passeggeri e lascia a terra chi non ha prenotato – segno evidente dell'affollamento turistico nell'area.

La natura lappone si mostra in tutta la sua ambiguità; a volte non è più quella rassicurante e domestica della Finlandia meridionale:

“visione di una primitività squallida, tragica quasi e pur non disgiunta da una sua tipica bellezza, da una strana forza di attrazione. Orizzonte senza limiti; solitudine immensa, primordiale, - tutto è silenzio e pace. Com'è lontano ogni frastuono, ogni richiamo di civiltà e di lotta” (Loschi: 144)

In altri casi la natura sfoggia tutta la sua sconvolgente bellezza:

“In una cornice di colline sinuose e ricche di abetaie- la fine sabbia dorata delle rive, il verde intenso e variegato dei boschi, il rosso vivido del cielo quando il sole volge al tramonto, formano un quadro bellissimo, indimenticabile. [...] Paesaggio lieto, vestito di luce e di tepore” (Loschi: 145)

L'utilizzo frequente di frasi nominali e la ricca aggettivazione creano anche in questi casi delle immagini visive vivaci e dinamiche.

Straordinariamente ricca nei brevi mesi estivi, la natura offre inoltre uno spettacolo di colori e abbondanza di frutti selvatici, a smentire ancora una volta lo stereotipo delle terre nordiche sterili e brulle, con l'esempio delle“... fragole dell'artico, le famose *muurain*, specie di more dolciastre, lievemente profumate...”(Loschi: 156)

4. Il corpo viaggiante: gli incontri

4.1 L'Italia ritrovata

Se la Finlandia non è nota come merita in Italia, pare sottintendere Loschi, l'Italia è invece ben conosciuta nel Paese nordico: lo testimoniano gli incontri con i finlandesi, sempre entusiasti ammiratori del Bel Paese.

Tra questi, la cantante Greta Barrot Milk¹³, che ha soggiornato in Italia e si dichiara entusiasta di Mussolini.

L'incontro offre l'occasione per descrivere un interno finlandese:

“La famiglia è riunita in salotto. Sulla soglia, la mamma, che ha sangue italiano nelle vene, ci dà il benvenuto. [...] Maljanne! Salute! E l'artista mi risponde brindando all'Italia e al Duce. Si ha un bell'essere... veterana del giornalismo, agguerrita alle impressioni più varie e più profonde, ma vi sono momenti in cui

¹³ Greta Barrot, moglie del pianista Leonid Milk, soprano attiva in Finlandia, Estonia e USA nel periodo fra le due guerre mondiali e nell'immediato dopoguerra (fonti: Eesti Musika Infokeskus; Boston Symphony Orchestra concert programs, Season 72, 1952-1953)

riesce assai difficile nascondere la propria emozione, inghiottire i lucciconi che inondano gli occhi. "Eläköön Suomi! Eläköön Italia!" E' l'ultimo saluto. La Patria canta nell'anima"(Loschi: 76)

Anche il lettore-patriota viene così coinvolto: l'Italia è nota, amata e rispettata perfino qui, nell'estremo nord, e la giornalista esperta non si vergogna a mostrare la sua emozione al ricordo della Patria lontana.

Per quanto concerne gli incontri istituzionali, essi non sono mai troppo formali. Anche questo aspetto contribuisce a creare un'atmosfera rilassata in cui i lettori si possono facilmente trovare a proprio agio: a Södankylä, nel cuore della Lapponia, il gruppo alloggia al Polaris, "l'alberghetto fiorito e accogliente [...]" dove "ci aspetta una simpatica sorpresa. Il senatore Kaarlo Castrèn, ex Presidente del Consiglio finlandese, appassionato pescatore di trote e salmoni e allegro compagno di viaggio, offre agli amici italiani nientemeno che del moscato!" (Loschi: 129). Si noti, anche in questo caso, l'uso di nomi alterati (alberghetto) e l'aggettivazione (simpatica), rivelatori di emozioni e allo stesso tempo indici di un linguaggio colloquiale.

4.2 Donne di Finlandia

Osservazioni interessanti vengono formulate soprattutto riguardo alle donne finlandesi: osservazioni che scaturiscono da momenti di condivisione diretta della loro vita e verranno poi riprese e ampliate nel penultimo capitolo, intitolato appunto "Femminilità", in cui Loschi illustrerà con convinzione ai suoi lettori la positiva condizione di emancipazione della donna finlandese.

Nell'hotel di Vaala ad esempio ecco

"un piccolo gruppo di belle figliole, per lo più in costume tradizionale, che parlano parecchie lingue [...] sempre sorridenti e gentili, ma con un non so che di distinto e di fine, che crea intorno agli ospiti un'atmosfera accogliente, piacevole, diversa dal solito" (Loschi: 101). Queste giovani "vi ricevono all'arrivo, vi servono a tavola, rispondono *intelligentemente* alle vostre domande [...] sono studentesse, insegnanti, laureate. Il sistema mi sembra geniale, tanto più tenendo conto del numero sempre maggiore di donne che viaggiano sole e a gruppi. Queste figliole di buona volontà rendono anzitutto un grande servizio al turismo del loro paese, poiché l'impressione degli ospiti è ben altra in questo inatteso ambiente di ordine, di signorilità e di correttezza" (Loschi: 102)

Tradizionalmente, nella cultura italiana del tempo la donna del nord è considerata soprattutto per le sue attrattive fisiche e la sua presunta disponibilità sessuale¹⁴; ecco che invece in questo contesto le ospiti assumono una loro dignità e una valenza culturale che richiama nuovamente quel ruolo sociale attivo e propositivo, considerato da Loschi indispensabile contributo delle donne alla società. Aspetto questo che Loschi propone al pubblico lettore attraverso un linguaggio colloquiale, utilizzando termini quali "belle figliole", "figliole di buona volontà", dove il termine familiare "figliole" esclude qualsiasi allusione alla sensualità delle finlandesi.

Delle donne viene spesso sottolineata l'autonomia e la parità con l'uomo in ambito lavorativo: "Scorgiamo qualche pescatore solitario - a volte è una pescatrice e non ci degna nemmeno di uno sguardo..." (Loschi: 157); "In molte stazioncine, [...] l'impiegato al movimento o il sottocapo è una donna [...] sovente carina, che sbriga con serietà e naturalezza le proprie mansioni. [...] Anche l'agente del vagone-letto è

¹⁴ Per questo argomento si veda L.G. de Anna, *Il ghiaccio bollente delle alte latitudini. Il mito della donna scandinava nella cultura italiana*, La gazzetta di Sondrio

sempre una donna." (Loschi: 56); come aveva già notato a Helsinki "Sulle impalcature lavorano anche le donne, tra vernici e calcina, tal quale come gli uomini." (Loschi: 38)

4.3 Incontri lapponi

Gli incontri lapponi sono di natura particolare: gli esseri umani vivono qui in simbiosi con la natura. Per evidenziare la solitudine costante e la scarsa dimestichezza ai contatti umani Loschi sottolinea la timidezza dei bambini: "i bimbi -fiori di tutte le latitudini- sono biondi, carini ma raramente sorridono, raramente rispondono [...]. Festosissimi invece i cani polari [...] si sente veramente il compagno fedele, inseparabile dell'uomo" (Loschi: 126); quanto agli adulti, vengono separati i "...contadini finnici, alti, snelli, con un portamento austero. E come si sono battuti per l'indipendenza del loro Paese!" (Loschi: 150) dai Lapponi. Mentre i finlandesi sono presenza costante nel viaggio, questi ultimi vengono descritti solo in tre occasioni: durante l'incontro con una famiglia di cui l'autrice sottolinea "una simpatica aria di fierezza" (Loschi: 140); in un confronto fra lapponi nomadi e stanziali - questi ultimi "più miserabili e fisicamente meno resistenti" (Loschi: 160); in un episodio quasi comico: "un Lappone poliglotta, (io credo Lappone solo d'elezione...) vi venderà con garbo la solita serie di ricordi e regalucci..." (Loschi: 153). I lapponi rimangono quindi una presenza folkloristica, accessoria rispetto ai finlandesi, veri protagonisti della narrazione.

I bambini finlandesi tornano in un'immagine vivace in riva a un lago: "...bei bimbi nudi [...] ma la maggiore parte del gruppo reclama pure la presenza del più piccolo della brigata, un batuffolo che si regge appena sulle gambette grassocce..." (Loschi: 156).

Un breve cenno meritano gli animali, comprimari costanti del viaggio: dall'incontro con i cani festosi all'osservazione degli uccelli ("l'ornitologia non è il mio forte, lo confesso!" Loschi: 136); alle renne, animali-simbolo della Lapponia, che "se ne vanno trotterellando col loro ingombrante e pur utile diadema di corna e presto scompaiono nella foresta [...] mentre noi allunghiamo il collo incuriositi." (Loschi: 123). Elementi folkloristici (le renne), chiassosi (i cani), ignoti e lontani (gli uccelli) rivestono un ruolo solo secondario nella narrazione. Nel complesso i cenni ai Lapponi e agli animali dell'estremo nord contribuiscono a mettere in luce la figura positiva del finlandese, la sua tenacia e la sua laboriosità, e quella dei suoi esotici bimbi biondi.

4.4 Il gruppo misterioso

In questo libro dedicato al viaggio in Finlandia Loschi non sembra considerare importanti i compagni di avventura: si limita ad accennare a inglesi e tedeschi, soffermandosi invece in diverse occasioni sui finlandesi, anche in questo caso con l'evidente intenzione di farli conoscere ai lettori italiani. Gli inglesi rispettano lo stereotipo dei grandi sportivi: "Uomini e donne con stivali e pantaloni [...] alle spalle, non è sempre facile riconoscere il sesso. Parlano poco, fumano molto." (Loschi: 149). Dei tedeschi Loschi sottolinea un certo opportunismo: "...riescono sempre a occupare i posti migliori, a vedere ed a sapere tutto, a procurarsi informazioni speciali..." (Loschi: 85).

Nel gruppo, i finlandesi confermano la loro natura silenziosa e discreta: "piacevoli compagni di viaggio, educati e cortesi - parlano quasi sempre a bassa voce, dignitosi e composti, con un nonsoché di austero" (Loschi: 121).

5. Tra cultura e storia

5.1 La cucina finnica: una piacevole sorpresa

Come già si era visto nella descrizione di Viipuri (par.2), il cibo riveste un valore esperienziale importante nel delineare il sottile filo rosso che unisce Italia e Finlandia.

Il pranzo a bordo del battello che conduce da Savolinna a Kuopio è occasione per sfatare un altro mito, quello della cucina del nord povera e insapore: quello che viene descritto come "l'antipasto scandinavo" (Loschi: 89) è composto da ben ventidue portate, sia di carne che di pesce che di verdure e formaggi; la caratteristica che viene evidenziata è che si tratta di una specie di self-service "divertentissimo! Qui è proprio il caso di dire che l'appetito vien mangiando [...] però, siccome si tende ad assaggiare, a piluccare ... il commensale ragionevole finisce, tutto sommato, di appesantirsi meno che con una nostra porzione di maccheroni o di spaghetti al dente" (Loschi: 90). L'autrice procede poi alla descrizione dei piatti, utilizzando termini che rendono gli ingredienti riconoscibili (e appetibili) per i suoi lettori. Anche in campo gastronomico dunque l'algida Finlandia si avvicina alla mediterranea Italia.

5.2 Così vicini, così lontani: i finlandesi e i lapponi

Si è già sottolineato che uno degli intenti della narrazione è quello di far conoscere in una luce positiva i finlandesi. In più occasioni Loschi non manca di sottolineare alcune caratteristiche comportamentali: l'abitudine all'onestà è dimostrata dall'impiegato postale in servizio sull'autobus che attraversa la Lapponia: questi scrupolosamente ritira la posta con il denaro per l'affrancatura e lascia il resto, dato che "qui nessuno tocca ciò che non gli appartiene" (Loschi: 122) - ad alludere a un "là", l'Italia, dove l'onestà non sembrerebbe ugualmente diffusa.

A bordo dell'Heinävesi II che la conduce verso Kuopio Loschi conversa con il capitano, "navigatore esperto, piccolo e solido, gioviale e cortese" (Loschi: 85) con il quale ha l'unico scambio di opinioni apertamente politico del libro: "Bisogna che l'Italia impedisca l'assorbimento dell'Austria da parte della Germania" afferma il capitano; al che l'autrice commenta: "Bravo! Siamo perfettamente d'accordo!" (Loschi: 86) esprimendo con schiettezza la propria opinione¹⁵.

Infine, nel definire la Lapponia come un'area difficile da abitare, così difficile che anche i norvegesi l'hanno abbandonata, Loschi evidenzia che "soltanto la perseveranza dei Finni poteva compiere il miracolo - essi stanno trasformando a poco a poco questa terra inospitale, sovente a prezzo di sacrifici [...]" (Loschi: 126)¹⁶.

Per contrasto i Lapponi, anche se conservano intatte le proprie tradizioni, indossando i loro costumi e stivali di cuoio, appaiono portatori di una cultura "debole" e subiscono comunque "l'influenza della nostra moda: calze di seta artificiale, qualche treccia recisa..." (Loschi: 138).

5.3 Il corpo a disagio: la sauna

L'esperienza della sauna non incontra il favore di tutti i viaggiatori¹⁷; Loschi fa parte di coloro che la vivono con un certo disagio: "Vale la pena di provare, ma guai a chi non ha il cuore ben saldo!" (Loschi: 92). Concretamente illustrata da una fotografia (pag.93) e per quanto possibile oggettiva, la descrizione della sauna si arricchisce di emozioni ambigue:

¹⁵ L'Anschluss dell'Austria alla Germania nazista avverrà nel 1938.

¹⁶ L'ammirazione per i coloni finlandesi sembra quasi una costante dei viaggiatori italiani in Lapponia: già Acerbi nel suo *Viaggio in Lapponia* ne loda le qualità di ospitalità e coraggio ("Ho già descritto abbastanza i finesi per non ripetere la qualità del loro cuore e del loro disinteressamento; fù qui che abbandonammo questo popolo invidiabile e felice [...] alcuni con le lagrime agli occhj prendendoci la mano con ua affezionato confidenza augurandoci con voce debile e rocca un ottimo viaggio e desio di rivederci" G.Acerbi, *Il Viaggio in Lapponia* (1799), a cura di LG: de Anna e L. Lindgren, Italian Kieli ja kulttuurin seura ry., Turku, 2009, pp114-115)

¹⁷ Si vedano ad esempio gli articoli di L. de Anna: *Sauna, bastu e banja, giudizi e pregiudizi di italiani sul bagno a vapore*, in *Studi Italiani in Finlandia*, 1, Helsinki 1981, p. 177-206; *Il vestibolo dell'inferno. La sauna vista dagli stranieri*, *Il Polo*, 3-4, 1996, p. 6-8.

“Si soffoca, si vorrebbe fuggire... Per poter respirare, è bene bagnarsi il viso con acqua fredda [...] per facilitare la circolazione ci si ... flagella con un fasciotto di giovani rami di betulla [...] Il lago è vicino. Un tuffo, una nuotata – si è accumulato un tale calore, che non ci si accorge nemmeno della bassa temperatura dell’acqua. C’è chi ripete queste operazioni parecchie volte. D’inverno, quando l’acqua è ghiacciata, i Finlandesi escono dalla sauna e si avvolgono nella neve. Lo credo anch’io che con un bagno simile si aprono i pori e si possono eliminare tutte le impurità, ma...occorre avere una bella resistenza per abituarsi a reazioni così violente ed anzi, goderne.” (Loschi: 92-94)

In quest’unico caso il lettore è chiamato a condividere un atteggiamento negativo: i verbi –soffocare, fuggire- evidenziano la sensazione di disagio dell’autrice, che non dimostra di gradire questa tradizione finlandese; pur non negandone la validità terapeutica, la considera piuttosto pericolosa e per nulla desiderabile.

5.4 Emozioni attraverso il tempo

La Finlandia non è solo natura emozionante e città amichevoli; la Finlandia è anche storia, pagine scritte nei secoli dalla lotta sanguinosa contro il feroce orso russo sempre in agguato. Al lettore italiano, erede della potenza romana, non sfugge il valore della resistenza eroica del piccolo paese di fronte alla minaccia prima zarista e poi sovietica.

Nel quarto capitolo, significativamente intitolato “L’agguato dall’est”, Loschi si lascia trasportare nel tempo –“si retrocede di secoli”(Loschi: 67)- al castello di Olavlinna. Tra gli stemmi dei comandanti, anche quello di una donna: “Leggo: Gunilla Bielke. Ma questa è una donna! Proprio così. Comandante dal 1511 al 1513 dopo la morte del marito e, pare, più temuta di lui. Meno male...” (Loschi: 70)

Loschi abbandona però subito l’argomento storico per descrivere con tono più frivolo la presenza delle donne nel castello, ricostruendo per l’immaginazione dei lettori la grande stanza circolare loro riservata, vista come un ambiente particolarmente confortevole, adatto a delle dame, comprensivo di “un certo posticino piuttosto ampio e con apertura a picco sulle acque, tre finestrelle [...] lunghi sedili per ammirare la vista magnifica. Cuscini e morbide pelli non saranno certo mancati” (Loschi: 71). Fra osservazioni oggettive e inferenze personali Loschi condivide anche in questo caso le proprie percezioni con il lettore, concentrandosi sull’elemento femminile e concedendosi una nota discreta di umorismo.

Conclusioni

La lettura del testo si è volutamente concentrata sugli aspetti cognitivi legati alle percezioni sensoriali da un lato e alle inferenze dell’autrice dall’altro, per evidenziare come le scelte stilistiche e lessicali portino alla stesura di un testo che unisce due caratteristiche: innanzitutto l’aspetto informativo –in questo articolo volutamente tralasciato- che Loschi documenta attraverso un’accurata ricerca sullo sviluppo economico e sociale della Finlandia. In secondo luogo il coinvolgimento emotivo, da non considerare un limite rispetto al primo, quanto piuttosto un arricchimento, che coinvolge anche il pubblico non specializzato, soddisfacendone la curiosità e facilitando l’immedesimazione nella geografia culturale del Paese sconosciuto. In questo modo anche il lettore comune, rassicurato da aspetti che riconosce come familiari da un lato, attratto da elementi sconosciuti ed esotici dall’altro, diventa capace di rappresentarsi concretamente la Finlandia, interessandosi di riflesso anche alle parti informative disseminate nel testo. Il lettore “viaggia” con l’autrice, condividendo l’esperienza sensibile e quella cognitiva, nel caleidoscopio di sensazioni sintetizzate in questa metafora: “Fa uno strano effetto questa trama di pensieri disseminata lungo una strada solitaria. Piccole voci nel grande silenzio artico” (Loschi: 122).